

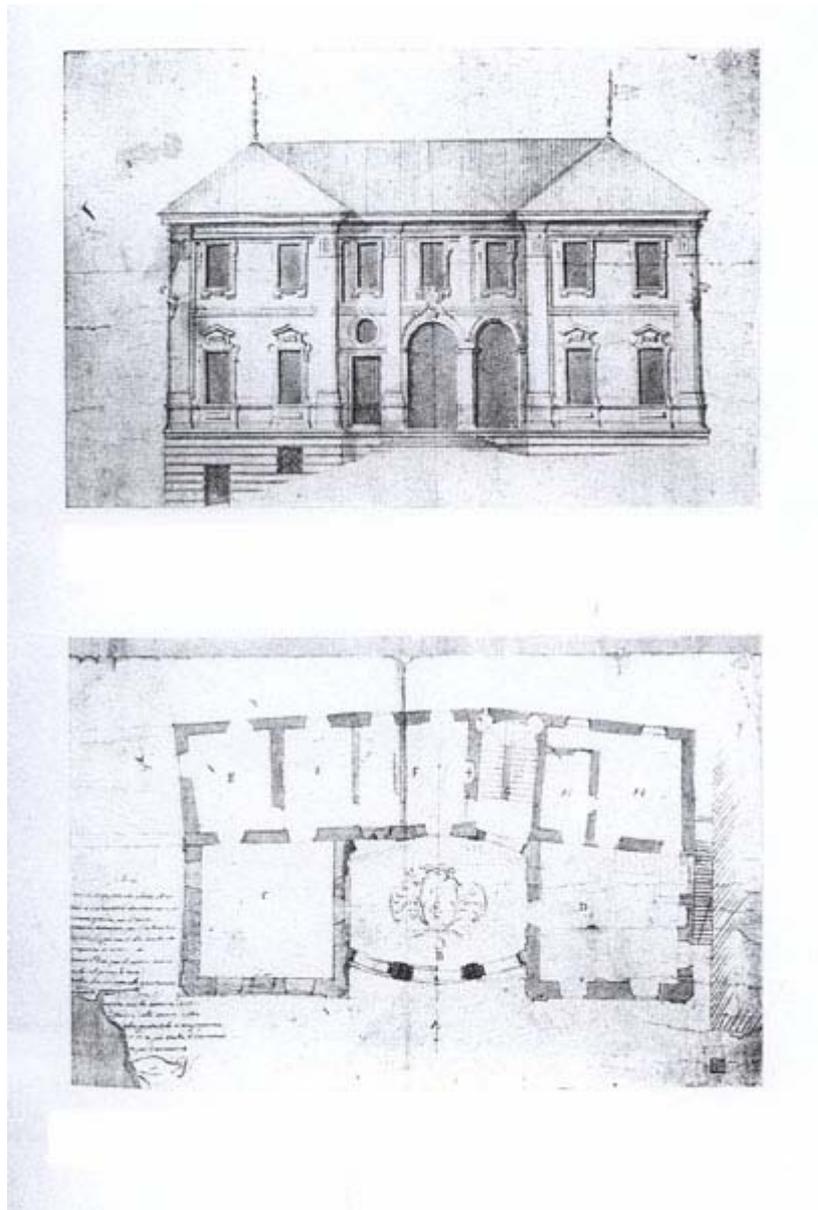
Bra: Palazzo di Città. Stato di fatto, cronologia dei principali interventi edilizi e analisi delle più significative situazioni di degrado

di Luciana Rinaldi

Relatore: Maria Ida Cametti

Correlatore: Francesco Bonamico

Lo studio del Palazzo di Città di Bra ha preso in considerazione sia l'analisi dello sviluppo edilizio sia l'indagine dei problemi strutturali che, tali trasformazioni, hanno generato. Nel 1229 la *Domus Communis* era già esistente ed era affacciata sulla *platea*; l'edificio costituiva l'elemento di chiusura del borgo, situato adiacente alle mura di cinta, nei pressi della porta del *Marcheylium*. Le vicende architettoniche successive avevano connesso la casa della Comunità con l'abitazione del *Podestà* o *Pretorio* al punto da diventare un edificio unico. Questo era costruito con colonne al piano terreno e un loggiato a bifore in muratura al primo. Nel 1650, per l'esigenza di un archivio, fu eseguito un primo ampliamento ad occidente, realizzato verso la via Barbacana, sul sito liberato dalla demolizione delle mura abbattute dopo la presa della città da parte di Emanuele Filiberto nel 1552. Essendo tale archivio divenuto piccolo, nel 1730 fu realizzato un importante intervento di ampliamento verso sud, su progetto dell'architetto Bernardo Antonio Vittone, che diede al Palazzo Comunale l'aspetto odierno. Il corpo a manica semplice lineare fu trasformato in un corpo doppio, la cui facciata tripartita, presenta una parte centrale curvilinea. L'abilità del progettista fu la capacità di formare un atrio di ingresso che tende all'ellisse, sfruttando le irregolarità della struttura preesistente.



Progetto del Palazzo Comunale di Bra dell'arch. B. A. Vittone, 1730

L'intervento interno più consistente fu quello di dotare il Palazzo Civico di un salone di ricevimento nel 1927. Per ottenere ciò fu necessaria un'operazione di abbattimento di un tratto del muro di spina, su tutti i piani, che provocò l'eliminazione dei solai voltati appoggianti su esso e loro rifacimento con putrelle di ferro a doppio T. Tale operazione provocò diverse lesioni sul pavimento del salone, in corrispondenza del muro demolito. Il sistema fessurativo verticale del Palazzo Comunale è concentrato sul prospetto di via Barbacana, nella parte di corpo di fabbrica più antica.



Foto della parte più antica del Palazzo su via Barbacana

Sono visibili alcune lesioni che tagliano la muratura a partire dal cornicione; il loro andamento, dall'alto che si assottiglia verso il basso, indica trattarsi di cedimenti delle fondazioni. Essendo qui il terreno non coerente, perché riportato al fine di riempire la voragine della "Rocca", ne deriva che le lesioni in questione siano dovute ad assestamenti da terreno di riporto. La loro direzione ci segnala che la causa è imputabile anche alla rotazione dovuta alla spinta delle volte sui muri di sostegno. Le lesioni si sono formate dove le spinte hanno trovato i punti più deboli delle murature, quindi con minore spessore o con vuoti all'interno; questo fa immaginare che ci fosse una piccola finestra nello spazio tra le due fessure maggiori, come testimonia l'incisione del Boetto e come confermerebbero i risultati dell'analisi termografica.



Immagine termografica evidenzia una discontinuità dovuta a differenza di materiale e la forma farebbe ipotizzare il tamponamento di un'apertura

Tale fragilità muraria è dovuta all'adozione di solai a volta in sostituzione di quelli lignei, avvenuta probabilmente in concomitanza all'ampliamento settecentesco, senza però aver aumentato la sezione della muratura. Dall'analisi termografica eseguita nei punti di giunzione delle murature, ove si sono realizzati gli ampliamenti, sono evidenti segni di discontinuità costruttivi, riferibili a non buona ammorsatura, e ciò potrebbe essere attribuibile al fatto che tali ampliamenti, del 1650 e 1730, sono stati realizzati appoggiandosi alla preesistenza.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Luciana Rinaldi: luciana.rinaldi_2009@libero.it